

La Repubblica 3 Dicembre 2002

Due magistrati nel mirino

La Stidda cercava esplosivo

«Cominciano con piccoli reati per mettersi via via in mostra con azioni sempre più eclatanti, per questo si addestrano sin da piccoli all'uso delle armi». Così, solo tre settimane fa il procuratore di Caltanissetta Francesco Messineo spiegava, in conferenza stampa, la pericolosità dei «baby-killer» stiddari che la nuova inchiesta condotta dalla Dda di Caltanissetta insieme alla Procura dei minori di Caltanissetta aveva portato in galera. Venerdì sera, dalla questura di Napoli è arrivata non solo la conferma della pericolosità della cosca che, nel Vallone, contende l'egemonia a Cosa nostra, ma soprattutto la notizia che l'organizzazione criminale stava già organizzando la sua vendetta. Con un carico di esplosivo, in arrivo da Napoli, per far saltare in aria i due magistrati titolari dell'inchiesta, Caterina Chinnici, procuratore della Repubblica dei minori, e Roberto Condorelli, sostituto della Dda.

A Napoli, a trattare personalmente l'acquisto della partita di esplosivo con il pregiudicato della camorra, sarebbe stato uno dei latitanti sfuggiti alla cattura nel corso del blitz del 13 novembre scorso quando in carcere finirono ben 62 persone. Il colloquio tra i due, che non dava adito a molti dubbi visto che il latitante gelese parlava di un «lavoretto» da compiere in Sicilia, è stato preso subito molto sul serio dagli investigatori della questura di Napoli che lo hanno intercettato. In un primo momento si era pensato ad un attentato nei confronti di qualche magistrato palermitano impegnato a raccogliere le dichiarazioni del pentito Nino Giuffrè. Poi un più attento ascolto della conversazione e un immediato scambio di informazioni con i colleghi siciliani ha consentito di individuare con ragionevole sicurezza i destinatari dell'attentato. E immediatamente sono scattate le misure di protezione nei confronti della Chinnici e di Condorelli. Le indagini sono condotte dalla polizia di Napoli che tiene costantemente informati i colleghi di Caltanissetta.

Il procuratore di Caltanissetta Messineo non nasconde la sua preoccupazione. «Abbiamo appreso la notizia con preoccupazione perchè riteniamo che non si tratti della solita segnalazione ma di un fatto molto grave per il quale sono stati attivati tutti i canali investigativi e di protezione. Riteniamo che la vicenda sia in fase di progettazione; gli accertamenti che sono stati attivati sono rivolti a bloccare ogni tentativo di attentato».

L'ordine di colpire Caterina Chinnici e Roberto Condorelli potrebbe anche essere partito dal carcere. Proprio la recente inchiesta condotta dai due magistrati aveva accertato come i capi della Stidda in cella comunicavano con i loro uomini in libertà impartendo ordini «e suggerimenti sugli attentati da compiere».

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS